

Dobbiamo credere nella giustizia

Globalizzazione, terra di missione!

fgdsòlhkàòfgl

di Giulio ALBANESE

Le recenti vicende sindacali che hanno interessato lo stabilimento Fiat di Mirafiori hanno acceso il dibattito nel nostro Paese sul delicatissimo tema della globalizzazione. Non volendo entrare nel merito della controversia torinese che ha diviso le coscienze, è innegabile che oggi vengano imposti pesanti sacrifici ai lavoratori un po' a tutte le latitudini. Si dice solitamente che per essere competitivi sul mercato, si debba emulare a tutti i costi il "modello cinese" che, com'è noto, ha sbaragliato gli Stati Uniti in primis. Ma se l'Impero del Drago ha un prodotto interno lordo (Pil) che cresce a dismisura è perché la manodopera da quelle parti costa quattro soldi. Basterebbe chiederlo a tanti nostri imprenditori del manifatturiero che hanno deciso d'investire in Cina a prezzi davvero stracciati. Oggi, insomma, non esistono più regole certe che affermino il primato della politica sul "business" e nel vuoto legislativo lasciato dai soggetti nazionali, si insediano attori privati che divengono padroni assoluti, sostituendosi ai governanti. **Dobbiamo forse, come cristiani, rassegnarci alla supremazia del mercato, dove la produzione a tutti i costi cancella ogni valore**, generando peraltro, come ha scritto recentemente Stefano Rodotà, "una sorta di invincibile diritto naturale?". O vi sono altre strade da percorrere? Sarà possibile che il sacrosanto diritto al lavoro, sancito dalle grandi democrazie, debba essere silenziato dai fautori del liberismo più sfrenato che pretendono di muoversi impunemente, senza freni inibitori, con la convinzione che è possibile fare incetta di braccia a qualsiasi prezzo in giro per il mondo? La posta in gioco è alta perché, come raccontano i nostri missionari, **vi è un bisogno crescen-**



te di giustizia un po' a tutte le latitudini. Il timore nasce anche dal pericoloso sommerso, su scala planetaria, dei costi eccessivamente elevati delle derrate agricole con effetti devastanti sui ceti meno abbienti. A questo proposito la "rivolta del pane" che attanaglia il Nord Africa la dice lunga. Si tratta di una crisi economica generale e persistente, che priva milioni di persone, particolarmente i giovani, del proprio posto di lavoro. A ciò si aggiunga il fatto che ogni variazione benché minima di prezzi e tariffe, dal costo del carburante ai servizi della telefonia cellulare, intacca inesorabilmente i redditi, ormai ridotti all'osso, della povera gente. Nel frattempo, molti governi sono costretti a "raschiare il barile" per far fronte alla spesa pubblica, falcidiati come sono dalla crisi finanziaria globale e dall'incertezza di un "sistema" che fa acqua da tutte le parti. Qualcuno, anche da noi qui in Italia, vorrebbe che l'economia nel suo complesso fosse sempre e comunque un cane sciolto, ma questi - è bene rammentarlo

- sono i risultati! Sia chiaro, dei problemi globali che assillano il nostro povero mondo, e del cambiamento d'epoca che essi rivelano, non ci si può liberare dando del "contestatore" a chiunque provi a denunciarli. Coloro che la pensano in maniera così reazionaria, hanno già deciso di gettare la spugna, di consegnarsi prigionieri a una lettura del fenomeno "globalizzazione" che non sa prescindere da categorie diverse da quelle imposte da certi sacerdoti del "dio denaro". Occorre, dunque, come credenti, saper leggere e interpretare i fenomeni sociali determinati dalla globalizzazione "con intelligenza e amore della verità - proprio come si legge nel Compendio della dottrina sociale della Chiesa - senza preoccupazioni dettate da interessi di gruppo o personali" per un agire corretto delle politiche economiche (Cfr. Cds §320). E proprio perché un governo planetario non appartiene, almeno per ora, alle ipotesi realistiche, e comunque non può essere concepito come la proiezione su scala mondiale delle sovra-

rità di questo o quel Paese, sarebbe auspicabile che il consesso delle nazioni si dotasse di strumenti in grado di umanizzare la globalizzazione. Proviamo ad immaginare come sarebbe l'Organizzazione del commercio mondiale (Wto) se fosse dotata di una struttura tripartita con i rappresentanti dei governi, degli imprenditori e dei lavoratori, in grado di determinare congiuntamente le politiche ed i programmi dell'organizzazione. Proprio perché si sta giocando una partita difficile, è indispensabile garantire l'esistenza di una molteplicità di soggetti dotati di diritti, attraverso regole condivise, che possano ridistribuire il potere nel villaggio globale tra chi lo esercita e chi può controllarlo. Se il profitto è l'unica bussola, rischiamo davvero grosso. Ecco perché **la globalizzazione, per noi cristiani, è davvero "terra di missione!"**

CINO
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XII, n. 3 - MARZO 2011
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Raffaele Tarice

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini
Per inviare articoli:
Claudia Fantini Via Sanità, 22 03011 Alatri - Tel. 348.3002082
e-mail: claudiafantini@libero.it

RESPONSABILE DISTRIBUZIONE
Bruno Calicchia
AMMINISTRATORE
Giovanni Straccamore

HANNO COLLABORATO:
Maria L. Alessandrini, Fiorella Cupini, Anna Cupini, Antonio D'Alatri, Valerio De Luca, Paolo Fiorenza, Teresa Longo, Andrea Martini, Antonella Morini, Giorgio A. Pacetti

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
Tipografia Editrice Frusinate srl
Frosinone

ANAGNI ALATRI

CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XII N. 3
MARZO 2011

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone - Spedito il 24 Febbraio 2011 - www.diocesanagnialatri.it

all'interno...

Visita Pastorale
a S. Maria Goretti
in Vico nel Lazio
Pag. 3

Speciale
Quaresima
Pagg. 6-7

La riscoperta
della testimonianza
e della laicità
Pag. 8

FOTO  NOTIZIA



PRIMO PIANO

Il Tavolo di Folgarida

FAMIGLIA IN CAMMINO

Si dice che più si salga in altitudine, più l'aria sia rarefatta, e la mancanza di ossigeno non permetta più al cervello umano di funzionare normalmente. Questo però non è mai vero nella pagine della Scrittura, dove il monte, e il ritirarsi sul Sinai o sull'Oreb, ha portato sempre grandi benefici. È questo secondo esempio a meglio calzare quando parliamo del "Tavolo di Folgarida" che ha visto i vicari e i direttori degli uffici pastorali della diocesi, salire di quota, lasciare per qualche giorno il tran-tran quotidiano per pensare e discutere sui "grandi sistemi" della nostra vita ecclesiale. E se certamente ci sono state occasioni per gustare le bellezze naturali delle Dolomiti, e gustare la bontà dei prodotti locali, non è stata certamente una vacanza. Quattro mattinate di lavoro per affrontare dieci punti all'ordine del giorno, e formulare poi delle proposte concrete da sottoporre al Consiglio Pasto-

rale Diocesano. In particolare, la vera protagonista di tutta la riflessione è stata la famiglia, e in particolare le giovani coppie, sia quelle che si preparano a celebrare il loro matrimonio, sia quelle che si sono appena sposate e magari si preparano al battesimo dei loro figli. Il desiderio e il proposito di formulare un progetto unitario che accompagni le giovani famiglie è ormai troppo pressante per essere ignorato. E certamente il vero protagonista di questa attenzione pastorale deve essere l'Ufficio per la Pastorale Familiare. La grande importanza riconosciuta ai Per-Corsi di preparazione al matrimonio, dovrebbe pri-

ma di tutto a renderli "concordi" e non essere lasciati in balia della creatività dei parroci. Un cammino però che non si strutturi solo come trasmissione di informazioni, ma dia la possibilità alle coppie di fare prima di tutto "esperienza di chiesa". Allora sarebbe auspicabile che siano accompagnati da altre coppie, più mature e formate, con cui scambiare soprattutto esperienze di vita. Lo stesso discorso vale per l'accompagnamento dei giovani genitori al battesimo dei propri figli, e più in generale ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana. Questo però apre due nuove problematiche: la prima riguarda le coppie che vi-

vono in parrocchie che non hanno la forza e la capacità di vivere queste esperienze; la seconda riguarda la formazione delle coppie più mature che accompagnino le più giovani. Certamente queste difficoltà potrebbero e dovrebbero essere superate allargando il nostro orizzonte alle comunità vicine, magari nella forma "cittadina" (più parrocchie della stessa città) o delle "zone pastorali" (più paesi vicini), oppure, meglio ancora, nella "forania". Ma lo spazio a disposizione è finito... Sicuramente però torneremo su questi argomenti molto presto, e molto di frequente.

Raffaele Tarice

CINO



PIGLIO: Riconoscimento comunale alla **Banda Musicale Benedetto da Piglio**

Giorgio Alessandro Pacetti

Quindici anni fa, il 4 marzo 1996, è stato costituito presso lo studio notarile di Angelo Salvi, il "**Centro Musicale Culturale**" il cui fulcro era rappresentato dalla "**Banda Musicale Benedetto da Piglio**". Sette furono i Soci fondatori: il sottoscritto Giorgio Alessandro Pacetti, Manfredi Berucci, Costantino Minzoni, Domenico Tagliente, Dora Proia e gli ex parroci don Bruno Durante e padre Michele Marinotti. Nei giorni scorsi la Giunta comunale di Piglio, presieduta dal Sindaco Tommaso Cittadini, in contemporanea con altri 8100 Comuni d'Italia, ha riconosciuto la **Banda Musicale Benedetto da Piglio**, "gruppo di musica popolare e amatoriale di interesse comunale in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia". Questo perché -si legge nella delibera- "la Banda musicale, composta da un numero rilevante di musicisti residenti nel Comune di Piglio, opera sul territorio comunale senza scopo di lucro e promuove una meritoria attività culturale in favore della gioventù, oltre alla partecipazione garantita e continua con esecuzioni musicali in occasione delle manifestazioni e degli avvenimenti sociali che si svolgono durante l'anno, svolgendo anche funzione di tutela e custodia del patrimonio socio-culturale locale" ed anche perché il "Gruppo musicale non percepisce rimborsi spese per la manutenzione della Sala Musicale, per la scuola di musica, per le divise, per l'acquisto di strumenti musicali ed altro".

Accade anche a loro

di Teresa Longo

Vogliamo condividere con i lettori il dolore per la morte della mamma di don Marino, la signora Irene Oliva Pacifici ved. Pietrogiacomi, avvenuta il 22 gennaio. La comunità parrocchiale di Acuto vuole far sentire la sua vicinanza a don Marino e ai suoi fratelli, consapevole del grande dolore che stanno provando perché... la morte di una mamma, anche per un sacerdote, rappresenta un'assenza importante. Al funerale, celebrato da don Lorenzo Loppa e da alcuni confratelli, hanno partecipato le comunità parrocchiali di Trivigliano, Acuto e Tecchiena Castello.

Il 2 febbraio 2011 con una breve lettera il Vescovo Lorenzo ha comunicato la riconferma di **Sabrina Atturo** come Presidente Diocesano dell'Azione Cattolica per il prossimo triennio. Come possiamo leggere dalla lettera: "l'impegno in AC è sostenuto dalla consapevolezza che esso può contribuire alla vitalità della Chiesa, all'annuncio del Vangelo e alla crescita dell'intera società".



L'AGENDA MARZO

Mercoledì 9 marzo
Anagni, Cattedrale ore 21.00
**INIZIO DEL CAMMINO
QUARESIMALE**
S. Messa presieduta dal
Vescovo

Domenica 13 marzo
Fiuggi, Centro Pastorale,
ore 16.30
**INCONTRO UNITARIO
DEGLI OPERATORI
PASTORALI**
Presieduto dal Vescovo

Giovedì 17 marzo
Guarcino, Suore
Agostiniane, ore 9.00
**TERZO GIOVEDÌ DEL
CLERO**
Lectio divina di Quaresima
Con P. Richard Cemus SJ

Venerdì 25 marzo
Anagni, Suore Clarisse
**PROFESSIONE
SEMPLICE DI SUOR
FEDELE**
Presiede il Vescovo

Sabato 26 marzo
Carpineto Romano
ore 17.00
**CONCLUSIONE
BICENTENARIO
NASCITA DI LEONE XIII**
Celebrazione Eucaristica
presieduta dal Card.
Angelo Comastri



Carissimo Don Ettore, la prima parola che mi viene alla mente nel riandare a tutti gli incontri con Te e con i fedeli di S. Maria Goretti è un grazie sincero che proviene dal cuore. A Te non solo per la compagnia cordiale di questi giorni benedetti, ma, soprattutto, per il Tuo servizio franco, disinteressato, senza stanchezze, per 33 anni circa, alla parrocchia di S. Maria Goretti (dalla fine del 1976), una comunità che conta circa 500 abitanti, per un totale di 190 famiglie. Grazie anche agli amici di Pitocco per il loro affetto, la loro simpatia e la loro sincera disponibilità all'ascolto. La mattina di domenica 2 maggio, all'inizio della Visita pastorale alle due parrocchie di Vico, quando sono stato accolto in maniera molto amichevole da Te, da don Raffaele e dal sindaco Claudio Guerriero, due cose mi hanno colpito in maniera particolare: **il rifacimento del campanile e della chiesa** grazie alla generosità di tutti i fedeli e, soprattutto, grazie all'opera di alcuni più "vicini" alla parrocchia; e **la media-età di coloro che facevano parte dell'assemblea** nella celebrazione eucaristica iniziale, veramente molto bassa. C'era, infatti, un numero molto alto di bambini e giovani. Ci vogliono le strutture, a livello materiale; ma esse sono in funzione delle persone che le devono abitare e ci devono vivere! La celebrazione della Messa d'avvio della Visita pastorale ha visto una partecipazione bella, attiva, convinta. La Messa della 5ª domenica di Pasqua, con le sue letture (At 14,21b-27; Ap 21,1-5a; Gv 13,31-35) si prestava bene a definire la sostanza della vita cristiana e anche la funzione e lo scopo della Visita pastorale. Soprattutto il Vangelo ci offriva la grande consegna che Gesù ha fatto ai suoi amici di dare spessore alla sua presenza invisibile riproponendo la logica dell'amore fraterno fino al dono della vita: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri: da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35). Dall'inizio del Cristianesimo (l lettura) all'ultimo giorno della storia del mondo (l lettura) l'impegno di ogni comunità cristiana è riproporre in pratica il "comandamento nuovo", via e mezzo perché Dio "faccia

VISITA PASTORALE a S. Maria Goretti

2-8 maggio 2010

nuove tutte le cose" (cfr Ap 21,5). Nel pomeriggio abbiamo trascorso qualche ora insieme con i ragazzi del catechismo, alcune mamme e le loro catechiste, abbiamo avuto modo di conoscere alcuni ragazzi dell'Oratorio (III media e III superiore) con la loro animatrice. Con loro mi sono fermato sul rapporto con la comunità parrocchiale e il suo momento più alto: la Messa della Domenica. Se la parrocchia non diventa famiglia e se non ci si sente a casa in essa, la Messa soffrirà sempre dei problemi che conosciamo, delle assenze di tanti suoi membri e apparirà come un "dovere" e non un "piacere" e una "esigenza". Lo stesso si può dire del fatto che i ragazzi, fatta la Cresima, se ne vadano. È chiaro: non sentono la parrocchia come loro "famiglia" e loro "casa". Perché dovrebbero rimanere?!? Ho invitato i ragazzi a diventare più protagonisti e le catechiste a favorirli in questa crescita. Ai ragazzi ho chiesto di rendersi più presenti agli appuntamenti della Diocesi per la pastorale giovanile e la pastorale vocazionale. Infine, in serata, abbiamo avuto modo di incontrare le aggregazioni parrocchiali, in un clima di schiettezza e di sincerità. Erano presenti: gli "Incollatori" di S. Maria Goretti; il Comitato parrocchiale; l'Associazione culturale "S. Maria Goretti"; la Corale omonima; il Coro parrocchiale, ecc.. S. Maria Goretti e S. Michele Arcangelo (più S. Barbara) sono due parrocchie dello stesso Comune. Bisogna procedere sulla strada di una maggiore integrazione, soprattutto per quanto riguarda la formazione degli "addetti ai lavori", la pastorale giovanile e la pastorale familiare. Caro don Ettore la visita alle Scuole è stata molto bella e ci ha fatto respirare un po' di futuro. Abbiamo visitato la Scuola Elementare accompagnati dal Sindaco e dal preside il prof. Cialone. Un incontro ben congegnato e tessuto di canti, poesie e detti sull'amicizia e la pace. Il giorno dopo ci ha visti partecipi di un incontro incantevole, nella Scuola Materna statale di Pitocco. Anche qui sono stato fatto segno a domande "innocenti" e "irrituali" per una Scuola Materna. L'atmosfera è stata molto familiare. Nel pomeriggio a S. Michele, abbiamo avuto con Voi due parroci uno degli incontri più importanti della settimana: quello con gli Operatori pastorali di tutte e due le parrocchie! Ogni organismo pastorale ha presentato la propria attività di animazione (la Caritas con le sue iniziative e il dopo-scuola; le catechiste; gli animatori musicali delle celebrazioni della fede...). Nel mio intervento ho cercato di insistere su alcune cose:

la formazione: dietro ogni animatore c'è una vocazione che va curata. Un animatore ha bisogno non solo della formazione comune a tutti i cristiani, ma di un congruo supplemento dovuto alla sua particolare responsabilità; ho proposto un incontro di formazione **unico**, per gli Animatori delle due parrocchie, almeno ogni 15 giorni (una volta a settimana è meglio) attorno alla Parola di Dio della Domenica e per organizzare il cammino di fede delle due comunità.

un impegno particolare a integrare le forze tra le parrocchie di S. Michele (compresa S. Barbara) e quella di S. Maria Goretti: un unico gruppo di catechisti; un unico gruppo di animatori musicali della liturgia; un'unica Caritas per tutto il Comune di Vico. Il segno di questa unione potrebbe essere un inizio di Consiglio pastorale interparrocchiale, un gruppo di lavoro pastorale, rappresentativo di Vico - Centro storico, S. Barbara (Colle) e Pitocco (S. Maria Goretti). Il Consiglio per gli Affari economici (CAE), obbligatorio secondo il Codice di diritto Canonico (can. 537) per ogni parrocchia, è bene che non sia

unico. In sintesi mi aspetto un lavoro di formazione capillare e un impegno di comunione più deciso che permetterà di segnare dei punti di progresso nel risparmio di tempo e di energie, nel miglioramento delle proposte e in una semplificazione della vita d'insieme. Questa è la via da seguire in ogni direzione, ma, soprattutto, ad esempio, per la pastorale giovanile per rispondere meglio alla sfida dell'educazione. Bisogna guardare oltre la parrocchia, oltre Vico, e mettersi insieme ai paesi vicini.

Carissimo don Ettore, Tu hai la fortuna di guidare una comunità che ha le dimensioni di una piccola famiglia, in cui c'è molta disponibilità, molto spirito di iniziativa, in cui, in proporzione, ci sono molti ragazzi e giovani. La gente Ti vuole molto bene e apprezza il Tuo lavoro. All'interno di una bella unità pastorale nel Comune di Vico nel Lazio, la Parrocchia di S. Maria Goretti può risultare l'anima giovane e può contribuire a offrire l'entusiasmo tipico dei giovani a persone che sono legate molto ad una tradizione. All'interno dei nostri discorsi, spesso ritorna **l'esigenza che la comunità cristiana debba essere più umana, più accogliente, più ospitale, più aperta**. La comunità cristiana di Pitocco ha l'entusiasmo tipico dei giovani, anche se l'esperienza e la saggezza di chi ha un cammino più lungo alle spalle è un dato essenziale e necessario.

In conclusione formazione e ricerca della comunione sono le parole d'ordine di questo mio messaggio. Affido Te, il Tuo lavoro e il lavoro di tutti i Tuoi collaboratori all'intercessione della Vergine e a quella di S. Maria Goretti che non è la "santa dei cinque minuti". Lo è stata per tutta la sua vita, breve, nascosta, silenziosa, tutta racchiusa nell'arco di poco meno di dodici anni. Dodici anni di vita familiare, di preghiera, di lavoro, di amore, offerta e trasfigurata pienamente nell'ora del martirio. L'augurio che faccio a tutti Voi è che la qualità evangelica, che è rifiuta nel breve tempo di vita della Santa, risplenda anche in quella Vostra. Un abbraccio a Te per tutti.

+ Mons Lorenzo Loppa



Il percorso delle giovani coppie

Non sempre "tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare"

La testimonianza di due famiglie

di A. e F. - M. e D.

"Ipotizziamo... un percorso in cui la proposta di spiritualità coniugale e familiare, uno scambio di esperienze, il conforto e la consolazione reciproci, occasioni di incontro e di riflessione sui problemi educativi, costituiscano gli elementi di un vero e proprio itinerario formativo"

Dalla Lettera di Natale 2010
"Famiglia: riserva di speranza per un'avventura di umanità e di vita"

Questa è la consegna chiara del nostro Vescovo Lorenzo per i percorsi con le giovani famiglie in ordine all'educazione alla fede dei piccoli e che possano essere attuati almeno con un gruppo per ogni forania. Scopo di questa *rubrica* è quello di raccogliere quanto già si fa o si andrà facendo, e realizzare così un utile scambio e una santa imitazione. Raccolgo come prima testimonianza quella di due coppie che lavorano già da tempo in questa prospettiva nella parrocchia di S. Paolo in San Giacomo in Anagni. Quanti altri vorranno tro-

vare spazio in questa rubrica mi facciano giungere il materiale da pubblicare. Grazie.

Don Marcello Coretti

Siamo due coppie, mature nel matrimonio, che lavorano nella parrocchia di S. Paolo in S. Giacomo curando il servizio della preparazione al battesimo delle giovani coppie.

Prima di tutto ci presentiamo: **siamo Alvaro e Franca, Massimo e Daniela.**

Nell'ultimo incontro del Consiglio pastorale diocesano, dove si è parlato delle famiglie e della necessità di lavorare con loro, soprattutto con le giovani coppie, don Marcello, responsabile della pastorale della famiglia, sentendo parlare della nostra esperienza ci ha chiesto di raccontarla anche a voi che leggete questo giornale.

Premettiamo, senza alcuna presunzione, che noi facciamo da diversi anni un cammino di fede e, quindi, **la Parola di Dio ci forma in continuazione.** Questo solo per dirvi che il nostro parroco ci conosce bene e, con tutte le nostre miserie e debolezze, ci ha invitato a iniziare questa sfida.

Adesso veniamo ai nostri



incontri. Iniziamo sempre, tutti e quattro, con l'incontro prima della domenica del battesimo (noi lo facciamo il venerdì); alle coppie presenti (genitori e padrini) viene descritta passo passo come si svolgerà l'eucarestia e il battesimo, con la spiegazione e l'importanza dei segni che prevede la liturgia. Subito dopo c'è un momento per chi vuole fare domande e chiarire perché chiedono il battesimo; alla fine annunciamo che non finisce tutto in quella sera ma, se vogliono o se sentono la necessità di **riscoprire il loro battesimo**, possono continuare a incontrarci per iniziare a trasmettere la Fede ai loro figli (stiamo vedendo come la famiglia da un po' di anni è fortemente attaccata dal demonio, come è allo sbando, come la generazione di oggi percepisce solo il divertimento e la necessità di acquisire potere e soldi), quindi ci facciamo lasciare i loro telefoni e fissiamo una data per incontrarci tutti i mesi. Il parroco ci ha fornito di un libricino guida che ci aiuta a farci seguire una traccia (G. Biader, S. Noceti, S. Spinelli, **A piccoli Passi**, EDB). In ogni incontro c'è un argomento diverso e una Parola di Dio

che viene commentata, e poi l'incontro prosegue soprattutto mettendoci in ascolto delle loro esperienze, ci si confronta e ci si aiuta a vicenda mettendo in comune le proprie esperienze e le difficoltà di vivere una vita controcorrente.

Questa esperienza di due anni con queste giovani coppie ci ha portati a capire che gli incontri, se si fanno in casa (con la piena libertà, senza mettere in difficoltà nessuno) e non in parrocchia è meglio, ci si vede più volentieri, sono più a loro agio, c'è un ambiente forse più accogliente rispetto alla parrocchia. È importante dire che quest'incontri fanno bene più a noi che a loro, notiamo che in fondo è il Signore che li porta avanti, risvegliando in loro l'interesse e la ricerca di una vita a cui dare un senso.

Speriamo di aver aiutato qualcuno con queste poche parole che riassumono un'esperienza lunga e benedetta da Dio, speriamo che possano invogliare altri a non aver paura di iniziare un lavoro che oggi la Chiesa vede urgente e importante e che tra l'altro ci permette di non sotterrare eventuali talenti avuti in dono, certamente non per noi stessi.



Animatori della Liturgia

La celebrazione del Battesimo dei bambini

Espressione di fede della comunità e della famiglia

di Fiorella e Anna Cupini

Gli incontri di formazione per gli animatori della liturgia organizzati dall'Ufficio Liturgico Diocesano sul tema dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana, sono dedicati quest'anno al Sacramento del battesimo. Il 16 gennaio scorso, presso il Centro pastorale di Fiuggi, don Gianfranco Venturi, docente di liturgia all'Università Pontificia Salesiana, ha aperto gli incontri con una conferenza sul tema: *"la celebrazione del battesimo; espressione privilegiata della fede della comunità e della famiglia"*. Don Granfranco Venturi si è soffermato sull'importanza del rito, fatto di gesti e parole, dove tutto deve concorrere a far comprendere e rivivere ciò in cui crediamo e celebriamo. Il nostro vescovo mons. Lorenzo Loppa, ha messo in risalto la necessità che l'espressione della fede della comunità non sia delegata

unicamente alla parrocchia, così come spesso accade, bensì al coinvolgimento diretto della famiglia quale riferimento educativo per la crescita della fede ed una coerente testimonianza di vita cristiana. Presente una soddisfacente assemblea che ha mostrato particolare interesse sull'argomento trattato. Gli incontri formativi proseguono con i laboratori specifici per i diversi ministeri liturgici: Animatori del canto e della musica; Sacristi; Fioristi; Fotografi; Lettori; Ministri straordinari della Comunione, e si terranno nei mesi di gennaio e febbraio. Nell'incontro conclusivo del 27 febbraio mons. Lorenzo Loppa è intervenuto sul tema: *"Dal sacramento del battesimo alla maturità della fede vocazione e impegno della Comunità cristiana"*.

foto battesimo

Al lavoro insieme persone "normali" e diversamente abili

30 Anni della Comunità Servizio

Un compleanno ispirato dalla condivisione

di Antonella MORINI



Era il 31 Gennaio 1981 quando nasceva dall'impulso di **don Luigi Battisti** e di alcune persone a lui vicine la **Cooperativa Comunità Servizio**. Ospitata inizialmente nei vecchi locali parrocchiali dal 1989 è ospite della ex chiesa parrocchiale di **Mole**, restaurata ed adattata alle esigenze degli ospiti. Per noi che la frequentiamo da sempre la realtà della cooperativa ci sembra normale ma l'intuizione di allora non era banale: creare una cooperativa in cui **lavorassero insieme persone diversamente abili e persone "normali"**; non un parcheggio per disabili ma un luogo in cui nel semplice lavoro manuale, ognuno, senza distinzioni, potesse portare il proprio contributo. I principi ai quali si ispira sono la mutualità diffusa, la democraticità, la condivisione degli obiettivi, il discernimento del rischio nell'impresa, l'autopromozione, il rispetto reciproco dei ruoli, l'uguaglianza tra i soci. La cooperativa inoltre

ha operato attivamente per la crescita culturale e dell'interesse della comunità sociale ai temi dello svantaggio sociale e dell'handicap. Durante questi anni molte persone hanno offerto il loro servizio alla comunità; pensiamo ai primi obiettori di coscienza della Caritas diocesana: per molti di loro questa è stata la prima occasione di entrare in contatto con un mondo che non conoscevano. Nel corso degli anni si è modificato il tipo di lavoro adattandosi ai cambiamenti, passando così dai lavori di legatoria (era il tempo delle raccolte a fascicoli) a lavori di assemblaggio arrivando a questi ultimi tempi in cui è prevalente l'attività di stampa (tesi, calendari...). Non tutto è stato facile in questi anni e più volte si è stati vicini alla chiusura per la difficoltà nel trovare lavoro ma ogni volta si sono superati gli ostacoli soprattutto per non lasciare a casa i "ragazzi". E speriamo di andare avanti ancora per altri 30 anni!

... in preparazione alla Pasqua

Il Tempo sospeso

di Raffaele TARICE

Il 9 marzo comincia la Quaresima. Il Mercoledì delle Ceneri segna l'inizio di questo tempo di penitenza e di conversione che prepara ogni cristiano a vivere la gioia della Pasqua. E come il tempo di attesa rende più bello l'incontro con l'amato, così questi quaranta giorni renderanno più bello l'incontro con il Risorto. Perché la Quaresima non è un tempo liturgico "indipendente", autoconclusivo e fine a se stesso, così come la morte di Gesù in croce non conclude la sua esistenza. È un tempo "sospeso" che culmina in un Sabato Santo in cui ci si lascia alle spalle le sofferenze della croce e si è tutti in attesa che rotoli via la pietra che chiude il sepolcro.

Proprio in quest'ottica è stata "inventata" la Quaresima alla fine del IV secolo, sulla scorta di un simbolismo biblico particolarmente importante: quaranta sono i giorni del diluvio, di Mosè sul Sinai, di Elia sul monte Oreb, di Giona. Ma ancora più importanti sono quaranta gli anni dell'esodo di Israele e i giorni di Gesù nel deserto. A tutto questo si è unito poi un motivo pastorale: la quaresima era il tempo di preparazione immediata al battesimo che si riceveva la notte di Pasqua, ed è poi diventato anche il tempo di penitenza per ricevere il sacramento della riconciliazione la mattina del Giovedì Santo.

Non a caso il Concilio Vaticano II raccomanda che «il duplice carattere della quaresima, che soprattutto mediante il ricordo o la preparazione del battesimo e mediante la penitenza, dispone i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale con l'ascolto più frequente della Parola di Dio e la preghiera più intensa, sia posto in maggiore evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica» (SC 109).

La Quaresima diventa quindi un grande percorso di fe-



de in cui ogni cristiano riscopre l'importanza del suo battesimo. Grandi tappe di questo cammino sono le celebrazioni domenicali, e soprattutto, le letture scelte dalla Chiesa per ognuna di esse. La prima domenica è una grande introduzione al tempo quaresimale, e fa scorgere nella tentazione di Gesù la lotta che ogni cristiano compie nella sua vita contro le forze del male. In questa domenica la Chiesa, dopo aver ascoltato la testimonianza dei padrini e dei catechisti, celebra l'elezione di coloro che sono ammessi ai sacramenti pasquali. Nelle domeniche successive presenterà loro il battesimo nelle immagini dell'acqua, della luce e della vita.

Nella seconda domenica il battesimo viene presentato come il sacramento della fede e della figliolanza divina. Con Abramo, padre dei credenti, anche il catecumeno deve partire, uscire dalla sua terra. La meta si intravede nella trasfigurazione di Cristo, in cui anche il battezzato sarà chiamato "figlio di Dio".

Il passo della terza domenica è cercare, come Israele nell'esodo, l'acqua che salva. Gesù annuncia, come alla samaritana, di avere un'acqua di vita che estingue ogni sete, e quest'acqua è lo Spirito. La Chiesa in que-



sta domenica celebra il primo scrutinio con la consegna del Credo. La quarta domenica serve a scoprire come nel battesimo l'uomo viene liberato dalle tenebre e illuminato, reso capace di vivere da figlio della luce e consacrato con l'unzione regale.

L'ultima domenica, la quinta, ci presenta la risurrezione di Lazzaro. Ci viene spiegato che nel battesimo l'uomo passa da morte a vita e diventa capace di piacere a Dio vivendo nello Spirito del Risorto. Non a caso, ai catecumeni viene consegnato il Padre Nostro.

La *Lettera circolare* della Sacra Congregazione per il Culto divino sulla *Preparazione e celebrazione delle feste pasquali* raccomanda: «Soprattutto nelle omelie della domenica venga impartita l'istruzione catechetica sul mistero pasquale e sui sacramenti, con una più accurata spiegazione dei testi del Lezionario, soprattutto le pericopi del vangelo, che illustrano i vari aspetti del battesimo e degli altri sacramenti e anche la misericordia di Dio» (n. 11). Ma subito dopo aggiunge: «I fedeli partecipino con frequenza alle messe feriali e, quando ciò non è possibile, siano invitati a leggere almeno i testi delle letture corrispondenti, in famiglia o in privato» (n. 13), perché il cammino quaresi-

male non è soltanto domenicale, ma soprattutto quotidiano.

Infatti è stata molto accurata anche la scelta dei testi biblici per i giorni feriali. Nelle prime tre settimane sono presentati i temi quaresimali: la carità, la preghiera, il digiuno, il perdono, il servizio e l'umiltà. Nelle ultime due settimane, ci si prepara a vivere i giorni della passione del Signore. La prima lettura ci presenta il "Servo Sofferente" e il vangelo, tratto sempre da Giovanni, si concentra sulla persona di Cristo, sulle sue parole e sulle sue opere (miracoli) che ne manifestano la divinità. Le discussioni con i giudei e la loro crescente opposizione e incredulità conducono alla condanna di Gesù e alla croce.

Dalla teologia della quaresima così espressa dalle letture domenicali e feriali, nasce anche una spiritualità che non può che essere "pasquale". La quaresima è allora il "tempo favorevole" per riscoprire e approfondire il proprio essere discepoli, il tempo per stare con Gesù, ascoltare le sue parole e vedere i suoi gesti, il tempo per convertirsi e fare in modo che la nostra vita, il nostro modo di pensare e di agire, assomiglino sempre di più a quelli di Cristo.

I mezzi che da sempre la Chiesa ci suggerisce per affrontare questo cammino di purificazione sono l'ascolto della Parola, la preghiera, il digiuno e la carità, attualizzandoli però in maniera creativa, e adattandoli alla sensibilità contemporanea. Il digiuno deve avere certamente una dimensione fisica, e può comprendere un'astinenza non solo dal cibo, ma anche, e soprattutto, da quelle cose o abitudini a cui siamo attaccati. Questo è solo il segno di esterno, perché non digiuna veramente chi non sa nutrirsi della Parola di Dio.

La carità è il frutto più bello del digiuno, delle privazioni che non teniamo da parte per noi stessi, ma siamo capaci di donare agli altri. Anche la preghiera trae origine da quel digiuno che fa vivere l'uomo della parola di Dio, perché può nascere solo dall'ascolto assiduo della Parola.

E allora chiudiamo con le parole del Sussidio liturgico-pastorale, intitolato "Cristo, mia speranza è risorto!": «La domenica, giorno del Signore, il popolo di Dio si riunisce, convocato dal Risorto, per partecipare all'Eucaristia. È la Chiesa costituita da giusti e peccatori che si incontra con il Risorto e i fratelli nella fede. È la Chiesa, comunità, che si riconosce peccatrice e bisognosa del perdono del Padre. La Parola di Dio, in ogni celebrazione, è sempre abbondante e puntuale diventando motivo di nutrimento e di verifica del cammino di fede: "Vediamo tutti benissimo quali sono i risultati dell'egoismo umano: immoralità, corruzione e vizio, idolatria, magia, odio, litigi, gelosie, ire, intrighi, divisioni, invidie, ubriachezze, orge e altre cose di questo genere... Lo Spirito invece produce: amore, gioia, pace, comprensione, cordialità, bontà, fedeltà, mansuetudine, dominio di sé" (Gal 5,19-21a-22)».

Quando i cattolici torneranno davvero in politica?

La riscoperta della testimonianza e della laicità

"Date a Cesare quel che è di..."

di Antonio D'ALATRI

Certe volte le cose più semplici sono in realtà le più difficili da applicare. Come è semplice la Parola, *date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio*, così tanto difficile è applicarla sul serio. Soprattutto oggi e soprattutto per chi, come me, viene da una lunga militanza nella politica. Erano belli quei tempi in cui per un cattolico che volesse fare politica, non c'era l'assoluto imbarazzo: il passaggio dall'attivismo Cattolico all'attivismo politico nelle file della DC era quasi naturale. Ma dopo la polverizzazione della Grande Balena Bianca, i cattolici impegnati in politica hanno perso la loro casa, disperdendo la loro azione nelle nuove formazioni politiche nate dalle ceneri del vecchio sistema. Una sorta di diaspora che ha indebolito fortemente l'azione delle forze cattoliche democratiche generando una devoluzione del sistema democratico italiano, da una Democrazia Rappresentativa ad una Rappresentazione farsesca della Democrazia: perso il contatto vitale con l'ideologia, infatti, sia la destra che la sinistra sono diventate autoreferenziali, distaccandosi sempre più dal Paese reale. Sia a destra che a sinistra i cattolici im-

pegnati assistono spesso impotenti, ma spesso anche colpevolmente complici, al disfacimento morale della Nazione, confondendosi nella corrente maggioritaria. Ecco quindi che dobbiamo fare i conti con due grossi concetti: quello della **testimonianza** e quello della **laicità**.

Perché non sentiamo più il dovere di testimoniare quello che siamo?

E dico, *testimoniare*, non rappresentare, perché pure, in qualche modo, i nostri valori irrinunciabili vengono rappresentati... ma non vissuti: sono mediati da un laicismo vuoto, da una idea del compromesso, del tutto estranea al valore reale che si media. Ritorna allora il pensiero (la necessità spirituale di uno come me che ha scelto l'impegno politico come attività sociale) di reindirizzare la propria azione, di raccogliersi in se stesso, quasi in una palinogenesi, per poi rigenerare il lievito, rinsaporire la proposta, attraverso la Parola. E la testimonianza passa irrinunciabilmente attraverso la pratica religiosa che diventa un momento per ricaricarsi, ripartire e andare avanti.

Soprattutto negli ultimi tempi, anche alla luce degli ultimi avvenimenti e delle reazioni avvilenti del-



le gerarchie ecclesiastiche, mi chiedo se questo voler essere integralisti possa premiare: in quasi 30 anni di esperienza, posso affermare amaramente che non sempre l'adesione incondizionata alla dottrina sociale della Chiesa premia, e lasciatemi dire che tanta "Chiesa", anche la nostra Chiesa particolare, sceglie per opportunità questa o quest'altra parte politica, o questo o quel "bravo sindaco", solo a garanzia del proprio interesse particolare.

Cosa significa quindi per noi che facciamo politica essere laici?

Essere laici – per dirla alla Giovanni Paolo II – vuol dire **essere partecipi a pieno del mondo e renderlo partecipe della propria gioia in Cristo**; significa anche testimoniare con il proprio modo di essere la fede che ci distingue; ma ancora, essere giustamente laici, significa non giudicare, non assumere a se verità assolute, ma comprendere per essere compresi, porsi a pari livello, per elevarsi insieme, verso una consapevolezza maggiore di se stessi e della propria fede. "La laicità va intesa come spazio etico in cui tutti possano essere capiti e rispettati" (E. Bianchi).

Oggi, invece, l'essere laici viene messo in contrapposizione dialettica con l'essere Cristiani. Ma un buon

cristiano è soprattutto un buon laico perché saldo nei suoi principi, distingue con assoluta fermezza la sua azione politica dalle gerarchie ecclesiastiche: d'altronde Cristo disse "date a Cesare ..." o ancora "il mio regno non è di questo mondo ...". **Essere laici giusti, in questi tempi, vuol dire proprio ascoltare le ragioni di tutti e comunicare con ciascuno**, al di là degli steccati ideologici e delle assordanti sirene mediatiche, che come quelle omeriche stordiscono i naviganti e gli fanno perdere la giusta rotta. Spesso mi domando: *come posso essere mondo nel mondo?* Come posso rimanere me stesso pur integrandomi nel meccanismo della politica attiva? La maggior parte delle volte trovo difficile arrivare ad una risposta. Nel mondo della politica attiva, avere certezze su chi si è non basta. Bisogna dimostrarlo sempre, concorrendo alla corretta amministrazione della Cosa Pubblica, nel rispetto degli altri e delle loro convinzioni politiche e religiose. Pronti in qualunque momento a fare un passo indietro per ottenere il bene possibile e non l'auspicabile, con la certezza che la vittoria parziale di oggi è il punto di partenza per la proposta di domani.



Ad Alatri 18 coppie di fidanzati dalla provincia per affrontare con coscienza il grande passo

"Io accolgo te". Il corso tenuto da don Antonio Castagnacci

Ha puntato sull'importanza del dialogo
di una coppia di fidanzati

Grande coinvolgimento c'è stato ad Alatri per il corso prematrimoniale, tenutosi presso la Cattedrale S. Paolo, volto a preparare giovani coppie ad affrontare coscientemente l'importante passo che presto li vedrà coinvolti.

Al corso, magistralmente tenuto da **don Antonio Castagnacci**, nel periodo ottobre-dicembre con appuntamenti settimanali, hanno partecipato **18 coppie di fidanzati** provenienti da diversi comuni della provincia di Frosinone. Le coppie hanno avuto modo di confrontarsi su temi quali l'importanza di Dio nella loro vita di coppia, la capacità di

amare l'altro così com'è senza pretendere di cambiarlo, l'importanza del dialogo e la sua indispensabilità per superare alcuni momenti critici, i motivi per cui si sceglie di sposarsi in chiesa, la necessità di riflettere sul significato stesso del matrimonio senza farsi coinvolgere dagli aspetti puramente materiali che ruotano attorno ad esso e la necessità da parte della coppia di non chiudersi alla società esterna, fonte di ricchezza, in quanto il chiudersi porterebbe ad un progressivo impoverimento della famiglia e ad una sua atrofizzazione e a tal proposito potrebbe essere utile proseguire ad



effettuare incontri tra coppie anche a seguito delle nozze.

Molto interessante è stato ascoltare la testimonianza di una coppia di sposi con più di 10 anni di esperienza di vita matrimoniale: il loro racconto ha permesso ai futuri sposi di rendersi conto concretamente delle questioni e delle problematiche con cui avranno a che fare prima da marito e moglie e poi anche da genitori.

In altri due incontri una psicologa è stata poi d'aiuto per far emergere le differenze caratteriali tra sesso maschile e sesso femminile,

cercando di aiutare le coppie ad avere reciproca comprensione e pazienza nell'accettarsi l'un l'altro, considerando che tali differenze sono un dato di fatto non modificabile.

I futuri sposi hanno partecipato attivamente e con piacere ai vari incontri, in cui hanno potuto confrontarsi con altri ragazzi che stanno affrontando lo stesso emozionante cammino verso il matrimonio; sono rimasti soddisfatti e appagati sia per l'organizzazione che per i contenuti trattati. Alcuni dei partecipanti hanno confessato di esser giunti a tale giudizio pur avendo iniziato il corso considerando la sua frequenza un semplice obbligo da rispettare.

Dopo il corso prematrimoniale le giovani coppie si sentono più mature e unite, ancora più di prima convinte della loro decisione di intraprendere un progetto comune e coscienti che all'importante passo che li unirà seguiranno sia momenti positivi che negativi e la loro maturità starà proprio nel superare insieme ogni difficoltà, nel non rassegnarsi all'abitudine e nel farsi aiutare da Dio per trovare ogni giorno il coraggio di scegliersi, amarsi e accogliere nella meraviglia del vivere l'uno per l'altro.

RISORGIMENTO DA RISCRIVERE?

A margine dell'incontro tenuto a Frosinone dalla prof.ssa Angela Pellicciari

di Paolo FIORENZA

Già la volta scorsa avevamo parlato del tema, proposto dal titolo, in occasione della presentazione del convegno su "Risorgimento da riscrivere?", svoltosi a Frosinone ed organizzato dall'Associazione Medici Cattolici Italiani delle Diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Ferentino-Veroli, dall'Unione Giuristi Cattolici Italiani e dal Progetto Culturale della Diocesi di Anagni-Alatri.

Se il tema proposto era connotato da un punto interrogativo, lo sviluppo dato dalla professoressa Angela Pellicciari è stato di tutt'altro tono, avendo ella dato un indirizzo ben preciso al discorso proponendo una risposta decisamente positiva.

Emerge una storia del Risorgimento ben diversa da quella che la storiografia ufficiale ci ha fino ad ora presentato, una storia nella quale vengono ridimensionati in maniera molto netta e dura – è stato questo lo stile della Pellicciari – non tanto gli avvenimenti storici quanto le motivazioni che li hanno originati: **emerge così una Casa Savoia poco interessata ad una reale unità dell'Italia** quanto ad una vera e propria annessione seguita da una forzata imposizione di strutture amministrative, modi di pensare ed altro completamente alieni alla variegata realtà dell'Italia. Una organizzazione dello stato non necessariamente migliore di quelle che venivano soppresse ma sicuramente non adatta e controproducente: in sintesi una vera e propria colonizzazione culturale e politica. Questa unità ha avuto poi un

peccato d'origine che ne ha segnato molto – in maniera negativa – gli sviluppi futuri: essa è **stata connotata da un violento anticattolicesimo** che si è espresso in una serie di leggi ed altri atti amministrativi gravemente limitativi – quando non direttamente soppressivi – della libertà di culto, dei diritti della Chiesa in tutte le sue espressioni, delle stesse libertà personali degli appartenenti ai vari ordini religiosi e delle opere caritative diffuse sul territorio, tanto che venne a mancare il vitale sostegno a tutte le situazioni di povertà esistenti che queste realtà garantivano. Tutto questo – insieme alla leva forzata che impoverì le campagne, al mancato coinvolgimento delle masse nella vita della neonata nazione – portò – secondo il durissimo giudizio della Pellicciari – all'impoverimento della società che diede inizio al triste fenomeno – prima sconosciuto – dell'**emigrazione**. Tanti sarebbero gli argomenti illustrati dalla Pellicciari che varrebbe la pena riportare. Per ora bastano questi, non senza però fare in chiusura una doverosa precisazione: l'intervento della Pellicciari è stato molto duro perché vi è la necessità di controbilanciare una "verità" storica per troppo tempo unilaterale, ma è pur vero che fatta questa operazione ve ne è un'altra da compiere: stabilire un dialogo che porti insieme – laici e cattolici – a riscrivere una storia del Risorgimento che diventi patrimonio comune e base delle motivazioni dello stare insieme. È questa l'occasione che ci viene offerta dal **150° anniversario dell'Unità d'Italia**.



C u l t

Attualità
S C U O L ALA SETTIMANA
DELLA
CREATIVITÀ

Da nove anni la **settimana della creatività** nella scuola della diocesi di Anagni-Alatri è una certezza e un successo tanto forte che incomincia ad essere importato anche in altre scuole. E questo non solo perché in questa settimana gli studenti possono scegliere le materie da studiare tra quelle proposte (quest'anno c'erano giornalismo, cucina, vimini, scacchi e ballo folk), non solo perché così facendo i ragazzi mettono in campo altre abilità di quelle utilizzate generalmente nello studio delle materie curricolari (italiano, inglese, matematica...), non solo perché alla fine devono produrre un risultato concreto dove non solo l'impegno è importante; non solo perché la collaborazione con gli insegnanti è stretta e diventa evidente che tutti lavorano per lo stesso obiettivo (il giornale cartaceo Bonifacio VIII news, il TG, il sito aggiornato, il pranzo, vincere il torneo di scacchi...): non solo perché la partecipazione delle famiglie è vincente (in cucina, nell'artigianato e nella preparazione dei costumi ciociari sarebbe stato impensabile fare senza di loro); ma anche perché libera la creatività (appunto) dei ragazzi, la loro voglia di essere protagonisti e di farlo accanto a quegli adulti che sono loro vicini e che li aiutano a crescere. I ragazzi della scuola media sono stati affiancati dai ragazzi del IV ginnasio e il piacere si è duplicato. E piccoli e grandi hanno collaborato per rendere la scuola migliore.

QUEQUE
IL NUOVO
MONOPOLI

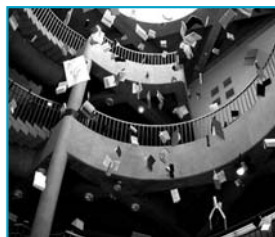
di Maria Laura ALESSANDRONI



Al posto di un hotel di lusso o di un appartamento, il nuovo **Amonopoli dell'est** mette in palio una decina di generi di prima necessità o comunque a basso costo: carta igienica, pane, caffè, una frusta elettrica per cucinare, una bambola, e più curiosamente, una guida della Bulgaria. Per accaparrarseli occorre pazientare e mettersi in coda, davanti a uno dei pochi spazi disponibili e riforniti. Con una serie di imprevisti a disturbare il gioco: si rischia di essere mandati in fondo alla fila, o i beni promessi possono non essere più disponibili all'arrivo alla propria meta. Vince il gioco da tavola chi riesce a comprare i dieci articoli prima degli altri giocatori. Eccolo il gioco giudicato dai tabloid britannici «il più noioso di sempre»: si chiama **Queue**, «**coda**» appunto, e nasce per insegnare a chi negli Anni Ottanta ancora non era nato cosa significò vivere in Polonia in tempo di viveri razionati e di crimini di guerra, prima della caduta dei regimi comunisti nell'Europa dell'est. Lo ha progettato l'*Istituto polacco della Memoria*, ovvero la Commissione incaricata della prosecuzione dei crimini attuati contro la popolazione polacca, dal 1939 alla fine degli Anni Ottanta. In particolare, il gioco da tavola che è stato lanciato a febbraio si rivolge ai più giovani e agli studenti – si gioca dagli 8 anni in su – per dar loro modo di sperimentare l'impotenza davanti a file interminabili, con chi passa davanti perché raccomandato da qualche gerarca, con i viveri razionati e la difficoltà a reperire beni di ogni genere tipici di quegli anni, in Polonia e non solo. Come nel Monopoli originale in Queue ci si muove su caselle tirando un dado o pescando carte dalla versione polacca dei mazzetti di «imprevisti» e «probabilità». Tra gli imprevisti, una improvvisa chiusura dello spaccio dove il giocatore avrebbe dovuto trovare il pane; tra le probabilità, la raccomandazione di una persona influente per avere i generi di prima necessità prima degli altri, o, magari, per passare davanti a tutti. Al posto della prigione, la punizione è quella di finire in fondo alla coda. E al posto delle cassette colorate di hotel e appartamenti di lusso del Monopoli, i legnetti rappresentano gli omini che si allineano a formare la coda davanti alla bottega.

IL 25 MARZO
REGALA UN
LIBRO

di Claudia FANTINI



Il 25 Marzo 2011 migliaia di persone in tutta Italia regaleranno un libro ad un perfetto sconosciuto. Si tratta del "capitolo II" di un'iniziativa nata lo scorso anno sul blog di un 21enne "Leggere, leggere, leggere!". L'inventore, Alberto Schiariti, è pendolare fin dal periodo delle scuole medie: ogni giorno lo stesso tragitto, ogni giorno qualcosa da leggere in mano, circondato dagli stessi compagni di viaggio. E allora, sulla scia delle iniziative del bookcrossing, l'idea di regalare un libro è nata come scusa perfetta per avere un motivo per rompere il ghiaccio con quei conoscenti con cui non si è mai parlato e, insieme, per suggerire il proprio romanzo preferito, e per far circolare un po' di cultura un Paese dove quelli che leggono sono una minoranza. Lo scorso anno più di 250 mila persone hanno regalato il proprio libro e la singolare esperienza è stata un tale successo che quest'anno si è deciso di replicare. Questa iniziativa curiosa e intrigante, è coperta però da un velo di tristezza: evidenzia una grande solitudine e insieme un desiderio di romperla, un bisogno di comunicare e la possibilità di farlo solo con sconosciuti, una delusione e insieme una speranza che viaggia attraverso parole scritte e idee e libri amati. Per info www.leggereleggereleggere.com e la relativa pagina su Facebook. E voi? Lo farete? Che libro regalereste ad uno sconosciuto?



ur@

Il nostro vescovo emerito, Mons. Francesco Lambiasi, ama da sempre, comunicare con i giovani e i meno giovani anche attraverso la carta stampata, dando alle parole quella longevità che solo loro la loro rilegatura in un volume può dare. Di seguito presentiamo gli ultimi lavori: il primo è più legato ad un tempo preciso dell'anno. Si intitola "Il quarto Re Magio" e racconta la storia di Artaban che è arrivato tardi all'appuntamento, quando gli altri tre Magi se ne sono già andati. Invece di scoraggiarsi, in sella al suo cammello Djemal si lancia in una lunga rincorsa per giungere in tempo alla nascita del Re dei re. Lungo la strada, Artaban vive un'avventura dietro l'altra, tra negrieri e anziani mercanti, sgherri e donne imprigionate, briganti e bambini nudi e soli. Questa bellissima storia di Natale è allietata dai coloratissimi disegni di suor Mariarosa Guerrini (*Il ricavato è per i bambini dell'ospedale di Mutoko in Zimbabwe, diretto dalla dott.ssa Marilena Pesaresi*).

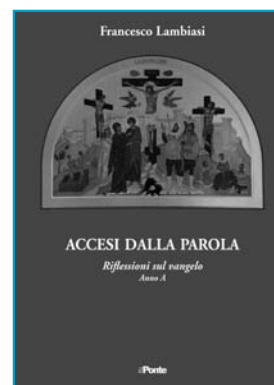
Per i giovanissimi è "Verbi all'infinito" un messaggio al giorno, per 365 giorni, che Mons. Lambiasi spedisce per essere vicino a tutti. Nei momenti felici, e in quelli in cui la tristezza sembra insuperabile, per quando ci si sente soli e incompresi, per quando chini sui libri ci si chiede il perché dello studiare, per quando il cuore esplose d'amore, per quando si fanno le domande sul futuro, per quando ci si interroga su Dio. Per questo libro, il Vescovo ha pensato a quell'oggetto che i ragazzi si portano sempre dietro, al telefonino, così importante per la loro comunicazione. Lo squillino dell'amica che aspetta sotto casa, l'sms del ragazzo/a che fa battere il cuore, le telefonate brevi con la mamma o il babbo che hanno il desiderio di sapere dove sono i figli, la ricarica regalata dalla nonna, la cover all'ultima moda, la suoneria della hit del momento... bip-bip...ti è arrivato un messaggio! (*Il ricavato della vendita del volume è devoluto al punto Giovane di Riccione*)

In "Accesi dalla Parola" le parole coinvolgono, non danno ricette; hanno bisogno di essere mangiate insieme ad altri in una comunità, per trasmettere tutta la vita; provocano sempre una reazione. Grazie ad uno stile accattivante e attraverso un linguaggio semplice, Francesco Lambiasi si fa guida e allo stesso tempo compagno di cammino, accompagnandoci - testo dopo testo - alle risposte che danno pienezza alla vita che solo nel Vangelo si trovano. *Accesi dalla Parola* aiuta a percepire Gesù non come un *superman* con poteri magici, ma come colui che risveglia nel cuore di ciascun uomo la nostalgia dell'infinito e si pone al nostro fianco per compiere con noi i passi necessari per continuare ad alimentare questa sete. Seguendo la scansione del calendario liturgico, dal tempo di Avvento ai giorni di Natale, dalla Quaresima alla settimana di Pasqua fino al tempo ordinario, le riflessioni proposte dall'Autore sono un dono per chi si accosta alle letture festive dell'anno liturgico A e intende fare del Vangelo la luce della propria settimana. A qualunque età e in ogni condizione di vita, la lettura e la meditazione di questi originali commenti, aiuta a farsi accendere di gioia dalla Parola.



I LIBRI DI MONS. LAMBIASI

di ????????



Attualità AMBIENTE



2° CORSO DI DEGUSTAZIONE OLIO DI OLIVA

L'Associazione Italiana Sommelier, socio fondatore e membro di *Worldwide Sommelier Association*, il più grande consesso di Sommelier del Mondo, organizza il 2° Corso di degustazione dell'Olio extravergine di oliva. Un'esperienza unica per imparare a riconoscere le vere qualità dell'Olio. Il corso è gratuito perché finanziato dalla Comunità europea. L'inizio del Corso è il 25 febbraio presso la Sede dell'Associazione per la Gestione della Strada del Vino Cesanese in Via Contrada San Rocco, a Piglio. Il Corso per Sommelier dell'Olio, fornisce gli strumenti necessari per riconoscere la grande qualità di questo prezioso e fondamentale prodotto italiano, per approfondire il vastissimo mondo delle cultivar di olivo italiane e mondiali. Per scoprire il fondamentale ruolo dell'Olio Extravergine di Oliva per il nostro benessere alimentare e il mondo degli abbinamenti cibo-olio. È rivolto ai Produttori, Appassionati, Ristoratori, Enotecari, Addetti al Turismo e Sommelier. 13 incontri per un viaggio affascinante che parte da oltre 700 cultivar di olivo e termina nel piatto. Tredici incontri, ciascuno con una parte teorica che spazia dalla storia dell'olio al ciclo vegetativo, alle cultivar, alla potatura, alle malattie, al raccolto e una parte pratica che riguarda la tecnica d'assaggio con la prova-degustazione di oltre 100 etichette differenti. Le date degli altri incontri si possono reperire sul sito www.aisfrosinone.it, o presso il Delegato AIS Fr Sig.ra Angelica Mosetti, info@aisfrosinone.it oppure al 340.6768389.